



RASSEGNA STAMPA 3 novembre 2020

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

Il Sole
24 ORE



1 Attacco

MANFREDONIA DOVREBBE SORGERE NELLA PIANA DI MACCHIA, L'ASE HA GIÀ UNA STRUTTURA ANALOGA

Impianto per smaltire rifiuti chiesti chiarimenti alla Regione

Movimenti civici e Cinquestelle hanno incontrato i commissari

MICHELE APOLLONIO

● **MANFREDONIA.** Una delegazione di rappresentanti dell'associazione culturale e politico «Manfredonia Nuova» e del Movimento 5 stelle (presente anche il consigliere regionale pentastellato Rosa Barone), ha incontrato la commissione straordinaria al Comune di Manfredonia per parlare di disinquinamento del «sin (sito di interesse nazionale) ex Enichem; di utilizzazione delle aree liberate dagli impianti del petrolchimico; di iniziative progettate nella piana di Macchia per realizzare un impianto per il trattamento e recupero della plastica riveniente dalla raccolta differenziata dei rifiuti che dovrebbe sorgere nell'area dell'ex stabilimento petrolchimico Enichem, ancora da bonificare.

«Pur favorevoli» ha evidenziato la delegazione «agli impianti che chiudono il ciclo dei rifiuti, vorremmo poter essere coinvolti nelle decisioni che interessano direttamente la vita della nostra città. Almeno per cortesia istituzionale, il Comune di Manfredonia dovrebbe essere interpellato su questi proble-

torio Piscitelli e Anna Maria Crea, con i quali c'erano i dirigenti al settore opere pubbliche del Comune, hanno assicurato che «sarà inviata un'istanza al presidente della Regione Puglia a sostegno delle richieste espresse dai membri della delegazione». «Manfredonia Nuova» ha inviato ai rappresentanti locali al

consiglio regionale una lettera per conoscere l'entità dei progetti programmati nelle aree ex Enichem del seguente tenore: «qual è la esatta consistenza del progetto; quali sono le aree dove dovrebbe essere realizzato; quale sarà l'impiego della somma liberata dalla Regione; quale è lo stato delle bonifiche nello stabilimento Enichem; quale è la posizione e il coinvolgimento di Eni Rewind stante l'audizione alla Regione Puglia di luglio 2019, dell'amministratore delegato di Eni Rewind, Paolo Grossi; quale osservanza vi sia del decreto del 18 settembre 2001 del ministero dell'ambiente per la tutela del territorio, riguardante il "programma nazionale

di bonifica e il ripristino ambientale dei siti inquinati di interesse nazionale" dei quali l'area sipontina fa parte; e se la Regione Puglia che ha finanziato il progetto di Monte Sant'Angelo, è consapevole che l'Ase di Manfredonia ha già pronto un impianto dello stesso tipo di quello che si vorrebbe impiantare a Macchia?». La lettera inviata a fine settembre scorso non ha avuto alcuna risposta. L'attesa è ora quella di vedere quale accoglimento avrà la presa di posizione istituzionale da parte della commissione straordinaria.



MANFREDONIA Una veduta

mi, cosa che non è avvenuta» (la piana di Macchia ricade nell'agro del Comune di Monte Sant'Angelo favorevole al progetto): «le conseguenze indotte anche da quel tipo di impianti sono numerose e nocive per l'ambiente e la salute pubblica».

La delegazione ha corredato le questioni poste con una serie di documenti che ha consegnato alla commissione straordinaria che da un anno governa Manfredonia dopo lo scioglimento del consiglio per infiltrazioni malavitose. I commissari straordinari Vit-



MANFREDONIA Il Comune

IL BANDO

Aziende del settore turistico, un voucher di 5mila euro per le strutture della provincia di Foggia

Voucher di 5mila euro a sostegno delle imprese turistiche locali con un bando che con le sue quattro misure di intervento punta a mettere in sicurezza le strutture, contribuisce alla formazione del personale, favorisce interventi di comunicazione e commercializzazione mirata e di promozione e rafforzamento del turismo enogastronomico e culturale.

È stato pubblicato sul sito internet della Camera di Commercio di Foggia il bando turismo 2020, annunciato nei giorni scorsi dal presidente **Damiano Gelsomi-**



Damiano Gelsomi

no, per dare un aiuto a un settore strategico dell'economia di Capitanata.

Con questo intervento, con una dotazione complessiva di oltre 165 mila euro, prosegue il lavoro dell'Ente di rappresentanza del mondo delle imprese per aiutare le aziende del territorio.

Beneficiari di questo nuovo sostegno voluto dall'Ente sono le piccole e medie aziende del settore turistico aventi sede nella provincia di Foggia, in regola con le norme sulla sicurezza sui luoghi di lavoro e con il pagamento del diritto annuale camerale.

Covid-19, una Pmi su cinque è a forte rischio insolvenza

RAPPORTO CERVED 2020

L'effetto di un lockdown produttivo in assenza di una ripresa successiva

Nello scenario di base ricavi in calo dell'11%, con forti differenze settoriali

Luca Orlando

Un crollo dei ricavi di 16 punti, quasi due milioni di posti di lavoro bruciati, un'azienda su cinque a rischio insolvenza.

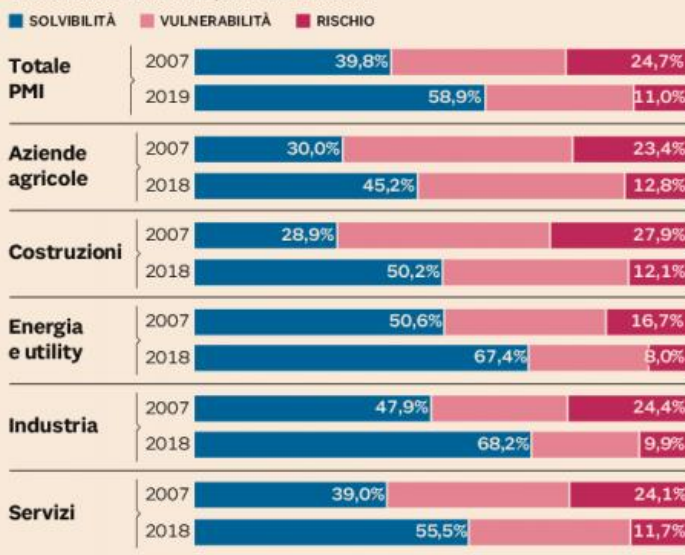
Che il 2020 per le Pmi italiane non sarebbe stato una passeggiata era chiaro già da qualche mese. L'ipotesi di una ripresa a "V" è però ora tornata in discussione e le ultime stime di Cerved group (rapporto Pmi Osservitalia, diffuso oggi) provano a valutare l'impatto di un nuovo lockdown produttivo sul sistema delle piccole e medie imprese.

Chiusura produttiva generalizzata che tuttavia pare ancora lo scenario meno probabile, rendendo più realistico un quadro di base sempre complesso ma comunque meno drammatico.

In questo schema il 2020 per le Pmi si chiuderebbe con ricavi in caduta di 11 punti, con impatti superiori per margini reddituali. Tuttavia, spiegano gli analisti, gli interventi pubblici su Cig e garanzie hanno supportato il sistema, con il risultato di consentire alla maggioranza delle aziende di chiudere l'anno in pareggio o addirittura in utile, permettendo anche di gestire il tema della liquidità. Se a maggio il valore delle fatture non saldate superava abbondantemente il 40%, con punte del 47% per le imprese minori, già a luglio si scende al 37%.

Le aree di rischio

Totale attive nell'anno, per area di rischio



Fonte: Cerved

Dati medi, che nascondono evidenti asimmetrie settoriali, con gli impatti più negativi per filiera turistica, ristorazione, fiere e convegni, dove i ricavi sono visti in caduta dal 40 al 50% e fatture inevase che toccano picchi del 70%.

Anche se rispetto alla situazione precedente la crisi del 2009 oggi le aziende si trovano in condizioni di patrimonializzazione decisamente migliori (da allora i debiti finanziari in rapporto al patrimonio netto sono dimezzati) ciò non immunizza l'intero sistema da un'emergenza

di queste proporzioni.

Lo scenario di base vede così la quota di Pmi a rischio (quelle dove è più alta la probabilità di default) al 16,3%, oltre il precedente massimo del 2014, con l'intera distribuzione dell'universo a spostarsi verso le classi più rischiose e il numero di realtà "sicure" a più che dimezzarsi nell'arco di un anno, crollando dal 32,6 al 14,5%. Valore che si ridurrebbe poco oltre il 10% nell'ipotesi dello scenario "hard".

Che avrebbe un impatto devastante anche in termini di posti di lavoro bruciati. Già nello scenario di base, in assenza di un rapido ritorno alla crescita, la stima per il totale delle imprese private (società di capitali, di persone e ditte individuali) è di una perdita di 1,4 milioni di lavoratori, l'8,3% del totale. Livello che salirebbe a 1,9 milioni (-11,7%) nell'ipotesi di un

nuovo lockdown produttivo, con un tasso di occupazione che crollerebbe al 41,4%. Anche per l'occupazione, con effetti più devastanti in alcuni settori, tra cui costruzioni, agenzie di viaggio, strutture ricettive, ristoranti, comparti che potrebbero perdere un terzo o più del proprio personale.

In termini territoriali gli effetti più negativi si vedrebbero nel mezzogiorno, con un calo di occupati del 9,4% nello scenario di base, di 13 punti in quello più severo.

Altro effetto collaterale pesante è quello sugli investimenti, tenendo conto che le imprese analizzate potrebbero nel corso dell'emergenza distruggere 47 miliardi di capitale, oltre il 5% delle immobilizzazioni complessive, anche in questo caso con risultati peggiori (68 miliardi) nello scenario meno favorevole.

Dati drammatici, dunque, che tuttavia ipotizzano l'assenza di prospettive di rilancio dell'intera economia una volta terminata la fase delle misure emergenziali di sostegno. Da questo punto di vista sarà quindi decisivo l'utilizzo efficace dei 209 miliardi previsti per l'Italia all'interno del piano Next-GenerationEu, progetto che mette al centro come driver di sviluppo sostenibilità e digitalizzazione.

E proprio qui, si legge nel rapporto, nelle direttrici che migliorano la produttività del sistema-Italia, andranno indirizzate tutte le risorse disponibili. Evitando quindi interventi improduttivi che una volta esaurito il proprio impatto diretto lascino il paese fondamentalmente inalterato, con i nodi irrisolti ancora tutti da sciogliere. Via maestra - spiegano gli analisti - per mitigare gli effetti a breve della pandemia ma anche per garantire la sostenibilità del debito pubblico nel lungo periodo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CADUTA DEI RICAVI
Il 2020 per le Pmi si chiuderebbe con ricavi in caduta di 11 punti